

OVER 65 – UNO su TRE RISORSA per FAMILIARI e COLETTIVITÀ

Il 19% si prende cura di congiunti, il 14% lo fa prendendosi cura di familiari o amici, con cui non vive, e il 5% partecipa ad attività di volontariato.

Questa capacità/volontà è prerogativa femminile ma si riduce notevolmente con l'avanzare dell'età, è minore fra le persone meno istruite o con difficoltà economiche.

"In Passi d'Argento (sistema di sorveglianza della popolazione con più di 64 anni del nostro Paese, ndr), la partecipazione alla vita sociale è indagata attraverso diversi aspetti che si intersecano e si sovrappongono fra loro e che contemplano la dimensione economica (la partecipazione ad attività lavorative retribuite), quella civile (la partecipazione ad attività no-profit che però hanno anche un valore economico e sociale, come l'offerta di aiuto o accudimento di familiari o amici o conoscenti o attraverso attività di volontariato), quella sociale intesa come partecipazione a eventi sociali, o quella culturale come la partecipazione a corsi di formazione per la propria crescita individuale". È quanto si legge in una nota di Epicentro, portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica a cura dell'Istituto superiore di sanità....

LEGGI IN: http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=74306&fr=n

PENSIONI, ECCO QUANDO PARTIRÀ IL NUOVO SALASSO a cura di Michele Poerio – Presidente Feder.S.P.eV. e segretario generale Confedir

A giugno (dopo le elezioni europee) scatterà il taglio delle cosiddette pensioni d'oro insieme al blocco più o meno parziale della perequazione voluti fortemente dai 5 stelle, tanto da farne una delle loro principali bandiere elettorali.

Da precisare che si tratta, diversamente da quanto affermato dal neo presidente Inps, Pasquale Tridico, voluto dai Pentastellati, di un vero e proprio taglio "netto" senza alcun ricalcolo dei contributi versati, senza precedenti per entità (dal 15 al 40% sopra i 100.000 € lordi anno) e per durata (5 anni).

Abbiamo inviato all'Inps migliaia di diffide dal procedere ad applicare i tagli alle pensioni previsti dalla legge di bilancio, ma si è trattato di un gesto politico oltre che preventivo per evitare che qualche giudice ritenesse incompleto l'iter amministrativo del ricorso, rigettandolo.

Non sono state, quindi, queste diffide a bloccare momentaneamente i tagli (o sarebbe meglio dire i furti) alle nostre pensioni.

Il motivo principale del rinvio è stato quello di scavallare la data del 26 maggio delle elezioni europee con l'idea di recuperare qualche voto.

L'Inps, da parte sua, sostiene che il ritardo del "recupero" previsto ai commi 260 e 261 dell'art.1 della legge di bilancio 2019 sia stato determinato da una direttiva governativa che dava priorità a "quota 100" e al "reddito di cittadinanza".

Si tratta di una furbata elettoralistica che offende l'intelligenza dei pensionati considerati da questi alla stregua di "una mandria di buoi".

Non è chiaro ancora, al momento, se sulle pensioni in pagamento nel mese di giugno il "furto" sarà effettuato in unica soluzione o rateizzato.

In caso di unica ritenuta la pensione sarà notevolmente inferiore a quella percepita a maggio, e proprio in coincidenza delle scadenze fiscali.

Stanno sorgendo, inoltre, varie complicazioni.

Da uno studio della Uil emerge che, con l'introduzione della cosiddetta pensione di cittadinanza, due pensioni di pari importo lordo (la prima frutto di contributi e la seconda puramente assistenziale),

generano trattamenti netti differenti: più bassa la prima (su cui grava l'imposta sul reddito) nonostante sia il risultato di versamenti, più alta la seconda (perché la pensione di cittadinanza è esentasse).

Si annunciano perciò migliaia di ricorsi alla magistratura sia civile che contabile.

Come se ciò non bastasse vi è una chiara discrasia tra le norme della legge di bilancio (art.1 c. 261-263) e la circolare applicativa dell'Inps (la n°62 del 7/5/19).

Ma questo aspetto lo approfondiremo nei prossimi giorni.

Pensiamo, intanto, a sommergere questo governo di ricorsi e di ricordarci in modo adeguato dei protagonisti di questo ennesimo esproprio.

PENSIONE – TAGLI della PEREQUAZIONE (mpe)

Nel tempo le pensioni, debito di valuta e non di valore, perdono abbondantemente il loro originario potere di acquisto e la perequazione automatica prevista non è certo sufficiente al loro equilibrio... non parliamo poi se intervengono i tagli o i blocchi, con danni annuali che si ripercuotono poi per tutta la durata della pensione, anzi decedendo il titolare poi influiscono anche sulla reversibilità.

Dopo anni di blocco, per il 2019 era previsto il ripristino del meccanismo perequativo, ma sono intervenuti ulteriori stop...quanto?

Caro lettore vai nel sito INPS entra nell'area MyInps e col -PIN- potrai vedere i tuoi cedolini di pensione:

- prendi il cedolino di ottobre 2018 (dico ottobre perché se hai fatto il 730 colla pensione di novembre potresti avere conguagli fiscali)
- prendi quello di gennaio 2019 - l'Inps aveva fatto i calcoli e pagato il rateo prevedendo il ritorno del normale meccanismo perequativo ... una discreta cifretta in questi tempi!!!
- prendi il cedolino di giugno 2019 ed avrai l'amara sorpresa del «furto» cui tutti i percettori di trattamenti oltre 3 volte il minimo Inps sono toccati.

Il minimo Inps nel 2002 era € 392,69, oggi anno 2019 è pari a 513,00 euro, lo scorso anno era 507,41 euro: questi i dati ufficiali di svalutazione ... ma se vai al mercato a comprare frutta e verdura ... ebbene ... più tristi sorprese!

Ecco il perché dei ricorsi !!!

COME SI RIVALUTANO I CONTRIBUTI VERSATI (Sistema Contributivo)

I contributi accantonati sono rivalutati ogni anno, in base alla media mobile quinquennale della crescita della ricchezza nazionale, ovvero all'incremento del Pil nominale, che comprende anche il tasso di inflazione che si registra anno per anno.

Anno	Tasso di capitalizzazione	Rivalutazione Montante al
2018	1,005205	31.12.2016
2017	1,004684	31.12.2015
2016	1,005058	31.12.2014
2015	1,000000	31.12.2013
2014	1,001643	31.12.2012
2013	1,011344	31.12.2011
2012	1,016165	31.12.2010
2011	1,017935	31.12.2009
2010	1,033201	31.12.2008

In base a quanto emerge dalla tabella, il capitale depositato presso l'Inps ha dei rendimenti molto bassi, che hanno toccato il fondo relativamente all'anno 2015 (nessuna rivalutazione del capitale maturato al 31 dicembre 2013), e che stentano a riprendersi.

La pensione contributiva è bassa non soltanto per la scarsità del rendimento del capitale, ma anche e soprattutto a causa dei **coefficienti di trasformazione**, ancorati alle così dette speranze di vita. Più aumenta la vita media più diminuiscono i coefficienti di trasformazione. I coefficienti di trasformazione del 2019 sono notevolmente ridotti, rispetto a quelli del triennio 2016-2018, con corrispondenti riduzioni dell'assegno. A loro volta, i coefficienti del triennio 2016-2018 sono stati ridotti rispetto ai coefficienti precedentemente vigenti, e così via, con un peggioramento continuo che va di pari passo con l'innalzamento dell'età pensionabile.

INPS - OSSERVATORIO PENSIONI: GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI (da sito Inps)

È stato pubblicato l'Osservatorio sulle **pensioni** della Gestione **Dipendenti Pubblici** (GDP), con i dati sulle prestazioni vigenti al 1° gennaio 2019 e liquidate nel 2018.

Il numero delle **pensioni vigenti al 1° gennaio 2019** è pari a 2.913.778, in aumento dello 1,7% rispetto all'anno precedente (2.864.050). L'importo complessivo annuo (tredici mensilità) delle pensioni è di 72.028,1 milioni di euro, con incremento del 3,9% rispetto al 2018 (69.328,8 milioni di euro).

Per quanto riguarda la **ripartizione per cassa**, il 58,9% delle pensioni è erogato dalla Cassa Trattamenti Pensionistici Statali (CTPS), seguita dalla Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (CPDEL) con il 37,8%. Le altre casse rappresentano complessivamente il 3,3% del totale. Con riferimento all'importo complessivo annuo, risulta che il 61,8% è a carico della **CTPS** (1.995,68 euro), il 31,3% a carico della **CPDEL** (1.575,09 euro) e il rimanente 6,9% è erogato dalle altre casse, con importi che variano da 1.437,40 euro mensili per la Cassa Pensioni Insegnanti (**CPI**), a 4.541,26 euro per la Cassa Pensioni Sanitari (**CPS**).

Pensioni GDP: dati per categoria e sesso

Per quanto riguarda le prestazioni **vigenti** al 1° gennaio 2019, emerge che il 58,6% del totale dei 122,9% al Centro. Esiguo il numero delle pensioni erogate all'estero, pari allo 0,1% del totale.

Le regioni con il maggior numero di pensioni pubbliche sono la Lombardia e il Lazio, che erogano rispettivamente l'11,8% e l'11,6% del totale, seguite dalla Campania (9,2%) e dalla Sicilia (8,3%). Le regioni che erogano il minor numero di pensioni sono la Valle d'Aosta (0,2%), il Molise (0,6%) e la Basilicata (1%).

Pensioni GDP: dati per età, categoria e importo

L'età media complessiva dei titolari di pensioni di **vecchiaia e anzianità/anticipate** è di 73,9 anni per gli uomini e di 73,8 per le donne. Quella dei titolari di pensione di **inabilità** si discosta di oltre tre anni tra i due sessi (70,7 per gli uomini e 74,1 per le donne). L'età media della categoria **superstiti** è molto differenziata tra i due sessi, essendo pari a 71,7 anni per gli uomini e a 78,8 anni per le donne.

Il 16,4% delle pensioni pubbliche ha un importo mensile inferiore ai 1.000 euro, il 48,4% tra 1.000 e 1.999,99 euro e il 26% tra 2.000 e 2.999,99. Il 9,2%, infine, ha un importo dai 3.000 euro mensili lordi in su.